



Mario Monti Foto Ansa

**ASTRID**

**Monti: «Facciamo le liberalizzazioni con la pianificazione socialista...»**

**MILANO** «Penso che sarebbe opportuno fare un piano di liberalizzazioni applicando il metodo tradizionale-socialista della pianificazione delle scadenze». Lo ha detto Mario Monti, ex commissario euro-

peo alla Concorrenza, sottolineando che in tal modo si aggredirebbe l'ostacolo dei continui ripensamenti che giungono da più parti quando si parla di liberalizzazioni e si farebbe anche «capire al cittadino che vale la

pena di resistere a fronte di alcuni disagi creati dalle proteste di certe categorie e spalleggiare le liberalizzazioni». Intervenendo al convegno «Liberalizzazioni nei servizi pubblici» organizzato a Milano dall'Astrid, Monti ha detto di essere «molto preoccupato per l'aumento dell'incertezza nel percorso delle liberalizzazioni italiane dopo aver seguito con favore i primi passi più recenti

del Governo». Per Monti la materia delle liberalizzazioni e della concorrenza «da fondamentale sembra star diventando marginale, residuale in base alle capacità di sopportazione del consenso politico». L'ex commissario Ue alla Concorrenza ha anche parlato del rapporto tra concorrenza e sussidiarietà sottolineando che è giusto che «le decisioni vengano prese vicine al luogo

dove producono i loro effetti» ma con la consapevolezza che «le corporazioni hanno maggiore forza contrattuale in ambito locale». «Sono stufo di sentirmi dire che non ho fatto abbastanza per il mercato, che non ho fatto nulla per liberalizzare l'Italia. Sto in attesa di quanto farà questo governo, ma io ho fatto una non marginale liberalizzazione in un settore non strategico, liberando

l'Italia dal blocco di Bankitalia», ha detto l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nello stesso convegno. Tremonti ha poi citato la riforma del mercato del lavoro, la legge sul fallimento, quella sul diritto societario e il secondo pilastro delle pensioni: «Forse non ho fatto abbastanza - ha osservato - ma è intellettualmente disonesto dire che non abbiamo fatto nulla».

# «Subito la riforma della previdenza»

**Fassino: a Caserta i giornali hanno visto un altro film. Bertinotti: pensioni, inammissibile penalizzare gli operai**

di **Wanda Marra** / Roma

«**LA FASE 2** da Caserta è uscita», i giornali «hanno visto un altro film», ma «non hanno vinto i radicali sui riformisti», perché «se si dimostra che questi sono inconciliabili cambia lo scenario politico e non è un mistero che questo disegno è vagheggiato da qualcu-

no». E ancora: «Si deve aprire subito un tavolo sulle riforme». È un Piero Fassino determinato quello che rivendica a Porta a Porta i risultati conseguiti dal vertice di Caserta. E che soprattutto ci tiene a ribadire come il governo vada nella direzione da lui già indicata in passato. «I contenuti della fase due a Caserta ci sono stati», spiega in apertura. Anche se, puntualizza, fase due è «un'espressione che non ho coniato io, ma i giornalisti». Perché, dichiara il Segretario della Quercia, «quando siamo andati a Caserta, secondo alcuni, erano già scritti titolo, film e sceneggiatura, qualsiasi decisione avessimo preso». Fassino difende l'agenda 2007 uscita dal summit campano: «Ci siamo impegnati a fare una serie di riforme nei prossimi mesi. E io ritengo che quelle riforme definite a Caserta si faranno», perché «noi vogliamo mettere in campo le riforme necessarie al Paese». Nota il segretario della Quercia: «Una parte dei commentatori ha esaltato lo scontro radicali-riformisti, perché se si dimostra che sono inconciliabili, cambia lo scenario politico e non è un mistero che questo scontro sia vagheggiato da molti non solo nel mondo politico». E definisce «una rappresentazione sbagliata e caricaturale» quella della «dialettica tra radicali e riformisti come se ci sia chi è sensibile all'equità sociale e chi vuole fare le riforme

che si possa realizzare l'equità anche senza le riforme, ma io penso sia una velleità». Entrando nel merito delle questioni, Fassino sottolinea che non c'è stato nessuno stop a Caserta sulle liberalizzazioni e che «nel prossimo Consiglio dei Ministri, o in quello dopo, il pacchetto delle liberalizzazioni verrà approvato». Non c'è stata neanche alcuna lite con Rutelli, precisa poi: «Sarebbe surreale litigare su chi deve fare le liberalizzazioni». Non parla di cabina di regia Fssino, ma afferma che su questo tema ci sono «tre titolari: il presidente del Consiglio, il mi-

nistro dello Sviluppo economico Bersani e i ministeri interessati di volta in volta ai vari provvedimenti». Il leader dei Ds affronta anche la questione pensioni: «Il problema delle pensioni va affrontato fin da subito, lo ha detto Prodi, lo ha detto Damiano e lo faremo da subito». Dunque, «dobbiamo aprire un tavolo di confronto subito tra governo e parti sociali», che riguardi sia la riforma previdenziale sia quella degli ammortizzatori sociali». E torna ad affermare che non ci sarà nessun taglio alle pensioni, e a spiegare: «No a uno scalone ma sì a una serie di scalini» per-

ché «serve una gradualità maggiore». Su questa questione, intanto, anche il Presidente della Camera Bertinotti ci tiene ad avvertire: «Le pensioni come ogni altra cosa, devono essere guardate dal punto di vista della valorizzazione del contributo dei lavoratori e delle lavoratrici. In ogni caso una penalizzazione degli operai, quelli a cui si è riferito il presidente della Repubblica, sarebbe inammissibile». Parla anche di unioni civili il leader dei Ds. «Penso che sia importante avere rapidamente una buona legge sulle unioni di fatto. Se è entro il 31 gennaio, me-

glio. Ma se è due settimane dopo non cambia. L'importante è che si faccia in tempi rapidi». Fassino sottolinea quindi che la legge a cui pensa il centrosinistra si rivolge «a qualsiasi tipo di coppia caratterizzata da una convivenza, quindi sia eterosessuale che omosessuale». Detto questo, «nessuno sta lavorando per l'equiparazione al matrimonio, come alla possibilità di adozione per gli omosessuali, non per questo non si possono riconoscere dei diritti di cittadinanza». Infine, la politica estera. E in particolare, la questione dell'eventuale ampliamento della base di

Vicenza. «Per offrire «un elemento di valutazione in più» al governo sarebbe il caso di organizzare nel giro di «qualche settimana, al massimo qualche mese» un referendum tra i cittadini di Vicenza per decidere se ampliare o meno la base, propone Fassino. E a chi gli domanda cosa deciderebbe a riguardo se fosse alla guida del governo, risponde: «Al momento non lo so, non si gioca su queste cose, no. Io sono abituato a decidere ma non a giocare con la politica». Ma questo non vuol dire «sottomettere la politica estera italiana alla volontà dei cittadini di Vicenza».



Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ospite della trasmissione "Porta a porta" di ieri Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**IL CORSIVO**

**Caro Pecoraro il Bagaglio no**

Caro ministro Alfonso Pecoraro Scario, ma che c'è andato a fare allo spettacolo-tv, targato Bagaglio-Canale 5, dal titolo ...e io pago!? Passi (?) per un'ospitata in parterre, con inquadratura assicurata, ma salire sul palco e prestarsi al «confronto» con la deputata di Forza Italia, Fiorella Ceccarini Rubino (ma gli spot annunciavano la collega Daniela Santanchè di An) ce lo poteva risparmiare. Anche perché il «confronto» consisteva nel solito giochino: «chi butteresti giù dalla torre?», bagaglianisticamente tradotto da Pippo Franco in amletici dilemmi del tipo: «Ma lei, onorevole ministro, tra Rosy Bindi e Monica Bellucci, tra Margherita Hack e Simona Ventura con chi preferirebbe restare su un'isola deserta?». E lo «sventurato», ovviamente, rispose: Monica Bellucci e Simona Ventura. Francamente ci saremmo aspettati, visto che ormai sul palco ci era salito, se non un cenno di fastidio, almeno un guizzo di originalità e - diciamo - anche un po' di sano spirito di parte (quella sinistra). Che ha mostrato di avere, invece, l'on. Fiorella Ceccacci Rubino che, tra Berlusconi e Fiorello, non ha avuto dubbi: ha scelto Berlusconi. Poi valle a dire che non è stata sincera!

re. p.

**LEGALITÀ**

**Negri-Cofferati, è scontro in tv**

**Botta e risposta** tra Toni Negri ed il sindaco di Bologna Sergio Cofferati a proposito della legalità. Negri ha criticato Bertinotti («sbaglia a dirsi pacifista e poi ad approvare le missioni di guerra») ma non ha risparmiato neppure Cofferati, ricevendo peraltro una dura risposta. Negri è intervenuto in collegamento da Parigi a «Niente di personale», magazine su La7. Il professore ha attaccato sostenendo che «a Bologna è stato superato ogni limite, si è alla negazione delle più elementari forme di diritto, mentre Bertinotti sbaglia a sedere nelle stanze del potere». Gelida la replica del sindaco di Bologna al filosofo: «Mi dicono che sia persona a conoscenza dei fatti quando si parla di legalità».

**IL CASO** Il leader: non può fare la rassegna stampa di domenica. Il direttore dell'emittente, Massimo Bordin, replica: «Marco, a me va bene così»

## Pannella «licenzia» in diretta Capezzone da Radio radicale

di **Maria Zegarelli** / Roma

La politica ormai si fa così: con stracci che volano in pubblico tra i vari soggetti interessati. Altro che vecchie maniere, «i panni sporchi si lavano in casa». Tutto superato. Molto più «in» dirsi le cose sinceramente in faccia ma davanti almeno a diverse centinaia di spettatori. Altrimenti non c'è gusto. Marco Pannella, che ha sempre il polso della situazione politica, ha quindi scelto la diretta radio, sulla «sua» Radio Radicale, per chiarire che lui l'ex segretario del partito, anzi «di una delle tante associazioni radicali», Daniele Capezzone, non lo vuole più sentire la domenica mattina come conduttore della rassegna stampa «Stampa e Regime». La conduce in «modo egregio, ma anche come autopromozione, sul piano politico, per carità», ma qualche «osservazione si può fare». Tutto in onda, domenica sera nel corso della abituale intervista settimanale (andata in replica ieri mattina) con il direttore della radio,

Massimo Bordin, che a un certo punto ha definito «sgradevole» quel colloquio che sembrava sempre più una resa dei conti tra il leader radicale e il suo ex delfino. Pannella sigaretta accesa, va avanti a testa bassa. Insiste: la domenica mattina «c'è un primato di ascolti», dunque sarebbe meglio asse-

**L'ex segretario cura di domenica «Stampa e Regime»: troppa visibilità decreta il leader**

gnare quello spazio a qualcun altro, come Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni, che prende via quota nel firmamento di via Arenula. Massimo Bordin prima smentisce il picco di ascolti della do-

menica mattina, poi sottolinea: «A me la programmazione va bene così, altrimenti stabiliamo che a deciderla è il partito». «Questo è offensivo» incalza la vecchia volpe per niente sfiancata - almeno nella favella - dal digiuno ad oltranza che porta avanti contro la pena di morte. Offensivo? «Sei l'editore della radio...», prova a dire il direttore. «Ora verrà fuori che gli faremo del mobbing, che gli togliamo il lavoro, ma non intendo accettare ricatti di questo tipo». Ma insomma... ribatte l'altro, un po' di mobbing, lascia intendere, si intravede in tutta questa vicenda. Lo spettacolo va, gli stracci volteggiano sulle onde radio. Capezzone viene avvertito dell'ultimo attacco. «Ma insomma... - propone Bordin - diciamo che mi riservo una decisione, perché ti confesso...». «Una decisione relativa a che cosa? La decisione è sempre tua, in passato, nel presente e in futuro...». «Ma sai benissimo che non intendo mettermi in urto con i superiori interessi della politica...». E Pannella: «Per-

ché anche tu hai paura del mobbing?». Risposta: «Non ho paura di niente, di nessuno, così non va... Al massimo mi puoi licenziare... Stanza ormai piena di fumo e di tensione che taglia con il coltello. Pannella non cede e la tira avanti per circa dieci minuti, anzi come dice Bordin «che va avanti così dal 2007, dal dopo Padova». Allora basta, «potremmo fare così Marco...». Così come?, come sarebbe a dire? «Insieme non facciamo nulla, lo farai tu», perché tu sei il direttore e quindi tu devi dare il ben servito: questo è il succo che spremi spremi sta venendo fuori. E allora, se proprio lo devo fare io, rilancia il direttore, «non vedo motivo di cambiare la rassegna stampa della domenica».

Daniele Capezzone, attuale presidente della Commissione Attività produttive della Camera, citato a Caserta da Romano Prodi per il progetto «un'impresa in un giorno», al telefono è piuttosto sbrigativo. «Ho sentito Bordin privatamente e l'ho ringraziato - dice - per il suo com-

portamento ineccepibile e ammirabile. Quanto a Marco ho troppo rispetto per lui per commentare una sortita che mi sembra davvero deludente». Di andarsene non ci pensa nemmeno l'ex segretario tirato su politicamente come un figlio proprio da colui che oggi lo ripudia. Capezzone (definito da Casini l'unico riformista, oltre a Nicola Rossi) ritira fuori dal cassetto una frase già

**«Ma è quasi mobbing» dice il direttore Che resiste e difende il «figlio» riottoso dal padre-padrone**

pronunciata durante il congresso: «Marco, ti dà una brutta notizia: io non me ne vado». E l'altra, quella detta davanti alle telecamere di «Markette» la trasmissione di Chiambretti: «Di qualunque cosa

venga accusato, inclusa la violazione del trattato di Kyoto, non scendo in polemica». Silenzio da parte dell'attuale segreteria dei radicali, Rita Bernardini. Non tace, invece, Bordin. Spiega il giorno dopo: «Non ho alcuna intenzione di cambiare la rassegna stampa della domenica. Se poi il partito, visto che di radio di partito si tratta, dovesse decidere diversamente, allora...». Allora? «Sarà una separazione consensuale». Certo però che non sarebbe un bel segnale, «perché in passato non è mai successo che il partito facesse il partito in questo senso, dettando ultimatum su questioni di questo tipo». Prova anche a smorzare i toni della discussione, ma confessa di non aver condiviso affatto le modalità scelte dall'editore. «Quella questione si poteva affrontare anche in altro modo, a microfono chiuso». Alla motivazione addotta dal leader radicale, «ascolti molto più consistenti la domenica», non ha creduto nessuno tra i radicali, come insegna lo «strappo di Padova».